

(PRPI)

IL MERCATO APPREZZA LA DECISIONE USA DI COLPIRE TEHERAN CON SANZIONI ECONOMICHE

Iran alle strette, greggio in calo

Primo Piano

Il Brent scivola a 89 dollari (-3%) e fa festeggiare sia le borse sia i titoli di Stato: il T-bond a 30 anni scende sotto 5,2% in attesa dei dati sull'inflazione. Ftse Mib positivo (+0,3%) grazie agli industriali

di Marco Capponi

Il mercato premia la scelta degli Stati Uniti e del segretario del Tesoro Scott Bessent (lo stesso

che la scorsa settimana ha ridato fiato ai Treasury con l'annuncio di un maxi-buyback obbligazionario) di cambiare approccio verso l'Iran: dalla guerra con missili e droni al logoramento economico.

Il piano di sanzioni rivolte a Teheran annunciato nella serata di lunedì e presentato come «il D-day economico» contro l'Iran ha sortito da subito i suoi effetti sulle quotazioni delle materie prime. Il petrolio è sceso di circa il 3% nei principali indici di riferimento, con i future sul Brent scivolati sotto i 90 dollari al barile. La speranza del mercato è che la scelta di stringere l'Iran alle corde dal punto di vista economico possa spingere Teheran a più miti consigli circa il traffico sullo stretto di Hormuz, scongiurando il prolungarsi di un conflitto che potrebbe presto avere il suo effetto domino sull'inflazione e sulla tenuta dell'economia globale.

La reazione alle sanzioni non è stata accolta in modo ugualmente pacifico: la Cina, ad esempio, potrebbe avere ripercussioni se continuasse ad acquistare petrolio iraniano (la pressione economica di Washington colpirà anche i Paesi con cui Teheran intrattiene relazioni commerciali). Tanto che il portavoce del ministero degli Esteri cinese, Lin Jian, ha dichiarato che Pechino «farà tutto il necessario per salvaguardare con fermezza i propri diritti e interessi».

Nel frattempo non si placa la tensione economica tra gli Stati Uniti e il vicino Canada, che ha portato il governo di Ottawa ad annunciare tariffe tra il 15% e il 50% sui prodotti Usa.

I mercati però, in questa prima fase, guardano al futuro con ottimismo. Ieri - almeno fino a metà seduta - i principali listini statunitensi procedevano ampiamente sopra la parità. A cominciare dal Nasdaq, forte anche dell'1,5% del Philadelphia Semiconductor (Sox), il principale indice di riferimento per il mercato azionario dei chip. Il tutto alla vigilia della trimestrale di Nvidia (si veda articolo in basso), che arriverà lo

stesso giorno della pubblicazione dei dati sull'indice dei prezzi per le spese personali (pce) di luglio, uno degli indicatori preferiti dalla Fed per prendere le sue decisioni in merito ai tassi di interesse. Il consenso di mercato si aspetta un pce core stabile al 3,3% annuo e 0,2% mensile.

In attesa di queste indicazioni macroeconomiche previste per oggi anche la pressione sui Treasury - complice il forte ribasso del petrolio - si è ulteriormente allentata, con il trentennale sceso sotto il 5,2% e il decennale intorno al 4,6%.

Un discreto ottimismo ha pervaso ieri anche le borse europee, a cominciare dal Ftse Mib che ha chiuso le negoziazioni al rialzo dello 0,3% a 52.720 punti. Titoli industriali protagonisti del martedì di mercato: da Tenaris (maglia rosa con un rialzo del 3,7%) a Prysmian (+2,9%, positivamente impattata anche dalla crescita globale dei chip), passando per Buzzi (+2,1%) e Stellantis (+1,4%, in recupero dopo la flessione di inizio settimana).

Dall'altra parte della barricata debole il lusso: Moncler ha perso il 2,2%, Brunello Cucinelli l'1,9%. Male anche Campari (-1,2%) ed Eni (-1,2%).

Segno più nella maggior parte delle altre principali piazze europee: Francoforte ha guadagnato lo 0,6%, Londra lo 0,3%, lo Stoxx 600 lo 0,4%. Leggermente sotto la parità solo Parigi e Madrid. (riproduzione riservata)

(MEGL)

BANCA AKROS CAMBIA IL PANIERE DELLE BEST PICKS: ENTRA STM AL POSTO DI FERRARI

Settembre, 15 azioni da ripresa

Mercati

Gli analisti abbassano a neutral l'outlook sul Cavallino: ha corso troppo. Tra le medie capitalizzazioni apprezzato il titolo Gens Aurea, che nella selezione sostituisce Reply

Con la fine dell'estate e in vista di settembre Banca Akros ha modificato il suo paniere delle 15 top picks di Piazza Affari. Primo, ha aggiunto il colosso dei chip Stmicroelectronic alla lista delle società a grande capitalizzazione al posto di Ferrari, a fronte di un potenziale upside a doppia cifra: oltre +65%. Secondo, tra le mid cap ha inserito Gens Aurea (+38% di margine di apprezzamento) in sostituzione di Reply.

Perché? Semplice, il titolo Ferrari è salito del 20% in termini assoluti dalla promozione della banca d'affari a buy a fine giugno e del 30% da fine maggio, dopo il calo dell'8% seguito alla presentazione del modello Luce. «Considerato il cambiamento del profilo rischio/rendimento a seguito del recente rialzo del titolo, modifichiamo il rating da buy a neutral, confermando il target price sulla Rossa a 380 euro», spiega Banca Akros.

Sebbene la presentazione della Ferrari Luce a fine maggio si sia rivelata un catalizzatore negativo (titolo -8% in una sola seduta), in quanto ha sollevato dubbi sulla strategia dei prodotti, i successivi commenti della società hanno indicato che gli ordini sono stati «molto soddisfacenti», soprattutto dalla Cina. Viceversa, l'introduzione all'inizio di luglio della 12 Cilindri, con una produzione limitata a 1.499 unità, dotata di cambio manuale, è un evento positivo. «Riteniamo che la reintroduzione dei cambi manuali possa avere un'importanza strategica significativa, considerata la forte domanda da parte dei collezionisti, con le Ferrari dotate di cambio manuale che mantengono sul mercato dell'usato un valore superiore del 60-120% rispetto alle versioni automatiche», precisa Banca Akros.

Inoltre, alla fine di luglio, la casa di Maranello ha riportato risultati solidi, caratterizzati da un price-mix migliore delle attese, «elemento che ci aspettiamo possa continuare in futuro». Dunque la revisione al ribasso del rating di Ferrari deriva esclusivamente dal limitato potenziale di upside del titolo (+10% stando al target price medio del consenso Bloomberg a 395,56 euro) dopo il recente forte rialzo.

Gens Aurea è invece un operatore attivo nel commercio dell'oro con una rete di 533 negozi. Il mercato

indirizzabile è ampio, vale 17 miliardi di euro, ma frammentato e privo di concorrenti significativi, a eccezione del Regno Unito, offrendo alla società opportunità per espandere la propria rete. Banca Akros ha quindi iniziato la copertura del titolo con un rating buy e un target price a 15 euro, aspettandosi un tasso medio annuo di crescita dell'utile per azione a bassa doppia cifra fino al 2029. Si fa presente che Banca Akros ha agito in qualità di joint bookrunner nell'ipo di Gens Aurea. Ma la scorsa settimana anche Jefferies ha avviato la copertura con buy (tp a 15 euro) perché la neo-matricola offre un modo differenziato per ottenere un'esposizione all'oro attraverso un modello di business a basso fabbisogno di capitale e con copertura valutaria, con un rischio legato alle materie prime inferiore rispetto alle società minerarie tradizionali. (riproduzione riservata)

(AT)

NOVARTIS, ROCHE E SANOFI RAPPRESENTANO ANCORA VALIDE IPOTESI DI INVESTIMENTO

Il big pharma va aspettato

Analisi Tecnica

Nonostante la sottoperformance rispetto al mercato il settore farmaceutico europeo offre stabilità e opportunità di crescita grazie alla domanda costante e alle favorevoli dinamiche demografiche

di Fausto Tenini

Da inizio anno i titoli europei del settore farmaceutico stanno esprimendo un certo ritardo nel seguire l'evidente tonicità dell'indice generale. Quest'ultimo infatti viene principalmente alimentato in questa fase dai titoli a maggior beta e il +4,2% espresso da inizio anno dai titoli healthcare europei si deve confrontare con un solido +13% del mercato generale. Anche allungando lo sguardo retrospettivo a due o tre anni la sottoperformance è evidente, ma nasce da motivazioni storiche ben radicate, da cui traggono origine anche le ragioni per mantenere questa asset class in portafoglio.

In linea generale in fasi di mercato caratterizzate da tassi di interesse elevati, crescente incertezza geopolitica e segnali sempre più preoccupanti sul ciclo economico il comparto farmaceutico europeo può tornare a svolgere una funzione strategica all'interno dei portafogli. Mantiene infatti le caratteristiche tipiche dei settori difensivi, ma presenta al tempo stesso interessanti elementi di crescita e potenziali opportunità di m&a. La principale ragione della sua natura difensiva risiede nella relativa stabilità della domanda: anche nelle fasi di maggiore difficoltà economica il consumo di farmaci è difficilmente comprimibile e questo si traduce generalmente in una visibilità sugli utili superiore alla media del mercato, caratteristica che accomuna il pharma a comparti come utility e beni di consumo di base. A sostenere ulteriormente la domanda contribuisce la dinamica demografica europea, con l'invecchiamento della popolazione ormai evidente a livello continentale.

In merito al rischio, il pharma appare ben posizionato grazie alla connotazione tipicamente difensiva: la correlazione tra le due variabili negli ultimi tre anni si limita a 0,68, con un beta prossimo a 0,92, metriche che ne confermano una buona indipendenza e quindi la capacità di muoversi trasversalmente rispetto all'intero mercato. Infatti nel delicato 2022 l'indice di settore europeo ha perso il 10% rispetto al -16% circa del mercato e il massimo drawdown mai registrato (dal 2007 al 2009) si è fermato a -43% rispetto al -63% del mercato. Peraltro nonostante l'elevata concentrazione dell'indice settoriale la volatilità del paniere è inferiore a quella del mercato: sul lungo termine 12,8% rispetto a 13,2%.

Queste caratteristiche trovano riscontro anche nell'analisi dei fattori di stile, ben visibili nel Factor Box di Msci. Che mostra come il settore farmaceutico europeo, rappresentato dall'indice Msci Europe Health Care, presenti un mix interessante di qualità e bassa volatilità, a scapito del fattore Size per via dei colossi farmaceutici. Le società del comparto dispongono generalmente di bilanci solidi, elevata capacità di generare cassa e livelli di indebitamento sotto controllo, mentre è meno rilevante il contributo del dividendo, con un rendimento attuale da cedola del 2,42% annuo, inferiore alla media del mercato (2,8% a fine luglio).

All'interno di una strategia di portafoglio l'esposizione al pharma europeo può quindi essere costruita, per gli amanti del rischio specifico (ovvero che non prediligono fondi ed Etf), combinando componenti con caratteristiche differenti. La componente core può essere affidata alle grandi società diversificate, capaci di offrire maggiore stabilità e dividendi, mentre una componente più orientata alla crescita può essere destinata a realtà più speculative, eventualmente includendo anche il segmento biotech; abbiamo visto il recente boom del titolo Moderna negli Usa in scia al grande successo di alcuni farmaci sperimentali. In Europa tra i titoli meglio posizionati e non eccessivamente cari guardando ai fondamentali si segnalano Novartis (p/e atteso di 18, dividend yield del 2,9%), Roche (p/e atteso di 18,3, dividend yield del 2,6%) e Gsk (p/e atteso di 1,5, dividend yield del 3,6%). E tra i maggiori ritardatari Sanofi (p/e atteso di 9,2, dividend yield del 5,3%). (riproduzione riservata)